

Rimane la produzione da conseguire, ma per essa la Banca potrebbe trovare persone adatte e del loro reclutamento potrebbe interessarmi io stesso, così come in tutte quante potrebbe essere di sollievo la modesta opera mia sarebbe sempre a loro disposizione.

Altra soluzione certa pur essa se non radicale di forma, definitiva di fatto; potrebbe essere questa: stabilire la cifra che io debbo al Monte per compensi di quest'anno, unirla a quella di decurtazione del c/c (p.s. L. 5000) ad un paio di migliaia di lire di ulteriore fide; fare un effetto complessivo a quattro mesi e saldarlo poco a poco come uno sconto qualsiasi.

In somma io ho creduto di informarli perchè, senza alcunissime riguardi per il mio avvenire, facciano liberamente quante credono migliori; mi affido alle loro mani che so bene oneste; dal mio canto l'onestà ha ~~avuto~~ voluto che pensassi chiaramente le carte in tavola, e passo intanto al riepilogo:

- 1) L'Azienda Statale necessita di fondi ingenti specie nei primi anni di esercizio, senza di che non è possibile il suo sviluppo.
- 2) L'Istituto ha un grande avvenire, ma un difficile presente.
- 3) La guerra ha portato un fiere colpo alle Agenzie Generali del Regno ed in particolare a quella di Cremona per il deficit esuberante del 1915.
- 4) Nessun pericolo corre il Monte per la cifra scoperta tutt'oggi; soltanto chiede un po' di pazienza e di benevolenza.
- 5) Sono disposte a rimanere leggere e vincere, così come sono disposte al primo provvedimento definitivo che ho specificato. Se i Signori possono indicarmi altra soluzione sono pronte ad esaminarla; ho creduto doverose intanto mettere le mani avanti per non battere il capo: lo ripeto!

Stimo di essere giudicato come merito; ora facciano loro. Io so il mio dovere e quindi non li assilli nè dubbio nè timore.

Grazie, della loro fiducia sarò degno

firmato ROLANDO CAV. MONTANI